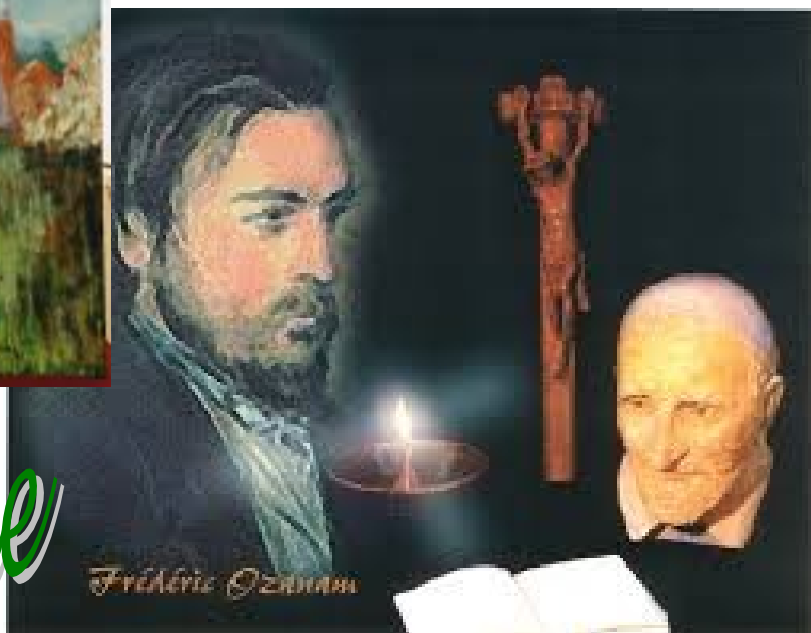




n.214

Foglio on line



LE NOSTRE RADICI

Camminiamo insieme verso la santificazione

“Il cammino che i vincenziani percorrono assieme verso la santità porterà maggiori frutti quanto più la vita intima dei membri sarà vissuta nella preghiera, nella meditazione delle Sacre Scritture e di altri testi edificanti, nella pratica dell'Eucaristia, nella devozione alla Vergine Maria sotto la cui protezione i Vincenziani si sono posti fin dalle loro origini, e nella conoscenza e nel rispetto dell'insegnamento della Chiesa.”

(Nouvelle Regle, 2.2)

La Conferenza non è solo una presenza nella Chiesa, ma un modo di essere Chiesa

Ozanam non volle che la Società fosse riconosciuta come associazione “canonicamente eretta” (e non lo è tuttora), ma come **organizzazione laicale che fa azione ecclesiale**.

Egli vedeva nella Conferenza una **espressione laicale spontanea**, capace di proporsi come una nuova realtà comunitaria **all'interno della Chiesa**, e allo stesso tempo capace di riappropriarsi della storia, uscendo da un soffocante clericalismo che spingeva le masse lontano dalla Chiesa, arroccata com'era nella difesa dogmatica.

Ma in lui era forte sin da allora il rischio di una degenerazione delle Conferenze, immerse nella storia, verso una deriva laicista, che le allontanasse dal loro essere Chiesa.

Occorre promuovere innanzitutto la coscienza di tutti i vincenziani, **laici cristiani**, riuniti nella Conferenza non solo di appartenere alla Chiesa, ma di *essere Chiesa*, convocata dalla Parola e costituita dall'Eucarestia in un solo corpo, non somma di individui, ma comunione di coloro che sono nutriti dalla Parola di Dio e dall'unico Pane di Vita.

Il Concilio Vaticano II preciserà poi il ruolo dei *christifideles laici*, i quali partecipano al sacerdozio, alla regalità e alla profezia di Cristo e questo, attraverso il Battesimo, li rende protagonisti della missione della Chiesa di evangelizzare il mondo.

Il mandato di **evangelizzare**, dunque, non riguarda solo alcuni, ma tutti i battezzati: essi non devono essere riconosciuti come collaboratori del clero, ma realmente **corresponsabili** della missione ecclesiale, cioè dell'essere e dell'agire della Chiesa.

La Conferenza non è un gruppo che si sente semplicemente "ospite" di una parrocchia o comunità, ma è una **realtà ecclesiale** che deve sentirsi ed essere pienamente integrata e partecipe del cammino pastorale della Chiesa locale (Parrocchia, Diocesi, Unità pastorale), operando per costruire la comunione ecclesiale, prima fondamentale espressione di Carità.

La Conferenza deve perciò considerare fondamentale la presenza negli organismi della pastorale (Consigli Pastorali, Consulte...) mettendosi al servizio della comunità come soggetto missionario nell'opera di evangelizzazione.

La Conferenza, dunque, è essa stessa **Chiesa**, comunità di laici battezzati, che vive la sua **appartenenza** alla Chiesa universale facendo suo il fine primario dell'evangelizzazione e opera come realtà pastorale **corresponsabile** della vita della Chiesa locale.

Come si esprime questa corresponsabilità in termini pastorali?

Innanzitutto la Conferenza deve **vivere la carità**, come abbiamo detto, **come la forma primaria dell' evangelizzazione**.

La Parola annunciata e vissuta diventa credibile se si incarna in comportamenti di solidarietà, di condivisione, in gesti che mostrano il volto di Cristo come di *vero Amico dell'uomo*.

Il servizio ai poveri, nella comunità ecclesiale e nell'ambito sociale è parte integrante dell'evangelizzazione e non solo frutto di essa. E costituisce il primo ambito della corresponsabilità pastorale.

"E' all'interno della comunità cristiana che San Vincenzo inventò quella presenza che rendesse visibile l'amore di Dio e che Federico Ozanam fondò le Conferenze di carità..."

*Dunque la Società di San Vincenzo è un movimento generato **dalla Chiesa e nella Chiesa**, che deve gustare nella celebrazione dell'Eucarestia la bellezza della fraternità individuando nella storia le modalità attraverso cui questa fraternità si possa manifestare.*

*I vincenziani devono collaborare ad ogni iniziativa promossa nella comunità, stimolandone lo **spirito missionario**. La **Parrocchia** è infatti una casa aperta a tutti, "fontana del villaggio" (Papa Giovanni XXIII), luogo di comunione: la Conferenza deve farsi promotrice dell'**incontro della comunità con i poveri**, diventandone voce e alimentando la sensibilità verso chi è nel bisogno, materiale e spirituale.*

*Le Conferenze vincenziane devono coltivare il legame di **comunione** tra i diversi gruppi in Diocesi o nella Parrocchia: questo non è un obiettivo o un ideale, ma **elemento costitutivo** della loro esistenza."*

(Mons. Renato Boccardo -15 Ottobre 2004)